



COMUNE DI CERVESINA
Provincia di Pavia

VERBALE DI DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA PUBBLICA DI PRIMA CONVOCAZIONE

n.15 del 31.08.2015

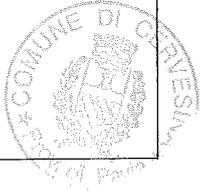
Oggetto: Ordine del giorno sottoscritto dai Sindaci dell'Oltrepò Pavese in merito alla richiesta del governo per l'eliminazione del Patto di Stabilità e di ulteriori vincoli per i piccoli comuni.

L'anno duemilaquindici, addì trentuno del mese di agosto alle ore 19.00, nella sede comunale, previa notifica degli inviti personali nei modi e termini previsti dallo Statuto, si è riunito il Consiglio Comunale.

Risultano		presenti	assenti
N°	Nominativi		
1	Taramaschi Daniele	Si	
2	Sforzini Paolo	Si	
3	Dondi Igino	Si	
4	Depaoli Gian Marco	Si	
5	Sartori Daniela	Si	
6	Testori Marisa Pierangela	Si	
7	Barbera Daniele	Si	
8	Marega Emanuela	No	Si
9	Fuso Daniele	Si	
10	Pelella Vittorio	Si	
11	Albasini Francesca	Si	
Totali presenti/assenti		10	1

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale Giuseppe Pinto.

Il Rag. Daniele Taramaschi, Sindaco, assunta la presidenza e constatata la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione la pratica segnata all'ordine del giorno.

	<p>Verbale, fatto, letto e sottoscritto come segue:</p> <p>IL PRESIDENTE f.to Rag. Daniele Taramaschi</p> <p>IL SEGRETARIO f.to Dott. Giuseppe Pinto</p>
<p>CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE Si certifica che la presente delibera viene affissa all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del T.U.E.L. 267/2000, dal 05.10.2015.</p> <p>IL SEGRETARIO f.to Dott. Giuseppe Pinto</p>	<p>PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE, PER USO AMMINISTRATIVO</p> <p>IL SEGRETARIO Dott. Giuseppe Pinto</p> 

IL CONSIGLIO COMUNALE

Atteso che i reiterati tagli ai trasferimenti, ma ancor più l'effettiva e sostanziale e, di più, proterva volontà di togliere agli Enti Locali l'autonomia sancita per essi dalla Costituzione, mettono in grave difficoltà i Comuni che non sono più in grado di garantire i servizi basilari ai propri cittadini;

Considerato che tra tali basilari servizi si collocano quelli relativi al welfare, oggi sempre più consistenti ed urgenti e, fra questi, le spese incompressibili (in quanto il Comune non può intervenire neppure sulla scelta della struttura), relative alle rette di ricovero di minori, anziani o altri aventi diritto, in Strutture Residenziali o Residenze Sanitarie Assistenziali, che gravano in modo a volte insostenibile sulle spese correnti dell'Ente Locale (si pensi ad un Ente di 1700 abitanti, con entrate correnti "teoriche" pari a 900.000 euro che offre – oltre ai basilari servizi di illuminazione pubblica, manutenzione stradale, servizi cimiteriali, verde raccolta trasporto e smaltimento rifiuti, anche i servizi scolastici, culturali, le infrastrutture per la pratica dello sport, si trova a dover sostenere le spese di permanenza, a volte per anni, di persone in strutture che costano da un minimo di 50 ad oltre 100 euro giornalieri);

Verificato che oltre a quelli sopra elencati, altri servizi estremamente onerosi sono a carico dei Comuni: si pensi allo sgombero neve, o all'esecuzione di lavori di risanamento e drenaggio, dato che i comuni al di sotto dei 5000 abitanti in Italia sono il 72% (5629) e dislocati su un territorio a forte rischio idrogeologico;

Verificato altresì che la messa in sicurezza del territorio, così come la messa in sicurezza degli edifici scolastici tanto enfatizzate ultimamente, non sono le sole effettive ed urgenti necessità degli Enti. Le strade, nonché gli edifici di proprietà destinati a fini istituzionali (troppi palazzi municipali versano in condizioni di degrado e chi vi lavora e chi li frequenta è esposto a rischio come chi lavora e opera nelle scuole), hanno urgente necessità di manutenzioni ordinarie e straordinarie per la sicurezza dei cittadini;

Premesso che:

- 1) che diversamente da altri, i piccoli Comuni hanno, grazie alla loro virtuosità, disponibilità di risorse, rese inutilizzabili solo a causa dei vincoli posti dal Patto di Stabilità (oggi lievemente "alleggerito" dal DL 19 giugno 2015 n. 78 che però sottrae risorse ai Comuni per ulteriori 100 mln);
- 2) che a partire dal 31/12/2015 i Comuni sotto i 5000 abitanti saranno costretti a gestire in forma associata le funzioni obbligatorie, ritenendo, il legislatore, di ottenere in questo modo delle economie di scala quando è ormai assodato e dichiarato, anche dalla Corte dei Conti, che la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali (peraltro in buona parte "inventate" da un legislatore che non ha mai avuto a che fare con i servizi comunali), non generano risparmi, ma costi aggiuntivi;
- 3) che gli indiscriminati ed assurdi "tagli lineari", iniziati nel 2012, imposti dallo Stato agli Enti Locali continuano ad essere applicati senza tenere in alcun conto le diverse realtà ed il grado di virtuosità dei Comuni, quando basterebbe stabilire che ciascuno è libero di procurarsi (nei limiti generali stabiliti dalla legge) risorse che devono rimanere in toto all'Ente medesimo (vedasi la quota IMU sui fabbricati D che viene tolta ai Comuni dallo Stato centrale, nonché il calcolo e la redistribuzione "perversa" del fondo di solidarietà!) e che l'Ente può impiegare come meglio ritiene opportuno per la propria organizzazione e per l'erogazione dei servizi alla collettività;
- 4) che i Comuni "virtuosi" sono sempre stati penalizzati dalla politica centrale a favore di Enti che virtuosi non sono stati mai ed, in particolare, i piccoli comuni hanno sempre pagato per

- i grandi comuni e per i grandi enti territoriali, diciamo "meno attenti" nella gestione della spesa;
- 5) che, tra gli obblighi indiscriminati imposti ai piccoli comuni, a partire dal 1° settembre 2015 (termine ora prorogato al 1° novembre 2015), vi sarà quello di avvalersi della centrale unica di committenza (CUC) che, senza dubbio e per l'esperienza fin qui condotta da alcuni sperimentatori, allunga i tempi, aumenta i costi e, nel caso degli enti minori che dispongono di un numero minimo di personale da dedicare anche alla CUC, oltre che ai propri "normali" compiti e doveri d'ufficio, aumenta in modo sensibile i carichi di lavoro;

Visto quanto sopra esposto, il Comune di Cervesina ha predisposto un documento di condivisione delle posizioni assunte dall'Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani che è stato sottoscritto in data 07.07.2015 da 13 Sindaci dell'Oltrepò Pavese (all.1) e portato in data 15.07.2015 all'attenzione dell'Ill.mo Prefetto di Pavia;

Con voti unanimi resi in forma palese

DELIBERA

- ✓ di approvare l'ordine del giorno sottoscritto dai Sindaci dell'Oltrepò Pavese in merito alla richiesta al governo per l'eliminazione del patto di stabilità e di ulteriori vincoli per i piccoli comuni (all.1);
- ✓ di inoltrare la presente:
 - al Presidente del Consiglio dei Ministri;
 - ai capi gruppo parlamentari;
 - al Presidente Nazionale dell'ANPCI;
- ✓ di dichiarare, con separata votazione unanime e palese, il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i.

I SINDACI DELL'OLTREPO PAVESE

Condividendo le posizioni assunte da ANPCI a sostegno dei piccoli comuni italiani

preso atto :

- 1) che il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, si è espresso pubblicamente sostenendo che Palazzo Chigi è la casa dei comuni ed in un twitter del 12 novembre 2013, ore 16.15, dichiarava : *“questa storia che i piccoli comuni sono il problema dell'Italia non mi convince per niente. Non mi direte mica che lo spreco in Italia sono i piccoli comuni? Gli sprechi sono a Roma e nelle Regioni”*;
- 2) che nonostante le belle parole con cui il Primo Ministro ha esordito, tutta l'azione governativa tende a far pagare alle autonomie territoriali i debiti accumulati negli anni dall'incapacità o dall'incuria della politica “centrale”;
- 3) che i reiterati tagli ai trasferimenti, ma ancor più l'effettiva e sostanziale e, di più, proterva volontà di togliere agli Enti Locali l'autonomia sancita per essi dalla Costituzione, mettono in grave difficoltà i Comuni che non sono più in grado di garantire i servizi basilari ai propri cittadini;
- 4) che tra tali basilari servizi si collocano quelli relativi al welfare, oggi sempre più consistenti ed urgenti e, fra questi, le spese incompressibili (in quanto il Comune non può intervenire neppure sulla scelta della struttura), relative alle rette di ricovero di minori, anziani o altri aventi diritto, in Strutture Residenziali o Residenze Sanitarie Assistenziali, che gravano in modo a volte insostenibile sulle spese correnti dell'Ente Locale (si pensi ad un Ente di 1700 abitanti, con entrate correnti “teoriche” pari a 900.000 euro che offre – oltre ai basilari servizi di illuminazione pubblica, manutenzione stradale, servizi cimiteriali, verde raccolta trasporto e smaltimento rifiuti, anche i servizi scolastici, culturali, le infrastrutture per la pratica dello sport, si trova a dover sostenere le spese di permanenza, a volte per anni, di persone in strutture che costano da un minimo di 50 ad oltre 100 euro giornalieri);
- 5) che, oltre a quelli sopra elencati, altri servizi estremamente onerosi sono a carico dei Comuni: si pensi allo sgombero neve, o all'esecuzione di lavori di risanamento e drenaggio, dato che i comuni al di sotto dei 5000 abitanti in Italia sono il 72% (5629) e dislocati su un territorio, per lo più collinare e montano, a forte rischio idrogeologico;
- 6) che, tuttavia, la messa in sicurezza del territorio, così come la messa in sicurezza degli edifici scolastici tanto enfatizzate ultimamente, non sono le sole effettive ed urgenti necessità degli Enti. Le strade, nonché gli edifici di proprietà destinati a fini istituzionali (troppi palazzi municipali versano in condizioni di degrado e chi vi lavora e chi li frequenta è esposto a rischio come chi lavora e opera nelle scuole), hanno urgente necessità di manutenzioni ordinarie e straordinarie per la sicurezza dei cittadini!;
- 7) che diversamente da altri, i piccoli Comuni hanno, grazie alla loro virtuosità, disponibilità di risorse, rese inutilizzabili solo a causa dei vincoli posti dal Patto di Stabilità (oggi lievemente “alleggerito” dal DL 19 giugno 2015 n. 78 che però sottrae risorse ai Comuni per ulteriori 100 mln);

- 8) che a partire dal 31/12/2015 i Comuni sotto i 5000 abitanti saranno costretti a gestire in forma associata le funzioni obbligatorie, ritenendo, il legislatore, di ottenere in questo modo delle economie di scala quando è ormai assodato e dichiarato, anche dalla Corte dei Conti, che la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali (peraltro in buona parte “inventate” da un legislatore che non ha mai avuto a che fare con i servizi comunali), non generano risparmi, ma costi aggiuntivi;
- 9) che gli indiscriminati ed assurdi “tagli lineari”, iniziati nel 2012, imposti dallo Stato agli Enti Locali continuano ad essere applicati senza tenere in alcun conto le diverse realtà ed il grado di virtuosità dei Comuni, quando basterebbe stabilire che ciascuno è libero di procurarsi (nei limiti generali stabiliti dalla legge) risorse che devono rimanere in toto all’Ente medesimo (vedasi la quota IMU sui fabbricati D che viene tolta ai Comuni dallo Stato centrale, nonché il calcolo e la redistribuzione “perversa” del fondo di solidarietà!) e che l’Ente può impiegare come meglio ritiene opportuno per la propria organizzazione e per l’erogazione dei servizi alla collettività;
- 10) che i Comuni “virtuosi” sono sempre stati penalizzati dalla politica centrale a favore di Enti che virtuosi non sono stati mai ed, in particolare, i piccoli comuni hanno sempre pagato per i grandi comuni e per i grandi enti territoriali, diciamo “meno attenti” nella gestione della spesa;
- 11) che, tra gli obblighi indiscriminati imposti ai piccoli comuni, a partire dal 1° settembre 2015, vi sarà quello di avvalersi della centrale unica di committenza (CUC) che, senza dubbio e per l’esperienza fin qui condotta da alcuni sperimentatori, allunga i tempi, aumenta i costi e, nel caso degli enti minori che dispongono di un numero minimo di personale da dedicare anche alla CUC, oltre che ai propri “normali” compiti e doveri d’ufficio, aumenta in modo sensibile i carichi di lavoro;
- 12) che, al fine di impedire il collasso dei Comuni e quindi di evitare ricadute negative sui servizi essenziali a favore delle proprie comunità,

PER I COMUNI SOTTO I 5000 ABITANTI SI CHIEDE AL GOVERNO:

una vera ed oggettiva autonomia gestionale data dal “lasciare” per intero ai Comuni le proprie risorse, nonché la libertà di impiegarle al meglio per la propria organizzazione e per l’erogazione dei servizi a favore dei propri cittadini, con l’unico vincolo costituito dalla propria capacità di autofinanziamento (come per le imprese private che, se non riescono a sostenere le spese di gestione con i propri guadagni, falliscono o chiudono).

Conseguentemente:

- 1) l’eliminazione del Patto di Stabilità a partire dall’anno 2016.
- 2) la possibilità di utilizzare liberamente l’avanzo di amministrazione per spese d’investimento e “una tantum”, così come previsto dal D.Lgs. 267/2000 e s.m.i., offrendo possibilità di lavoro anche alle piccole imprese locali, con buona ricaduta anche sull’economia dell’intero paese, la cui base economica è costituita, come si sa, dalla piccola e media impresa;
- 3) l’abolizione dell’associazionismo obbligatorio delle funzioni, visti i maggiori costi generati dalla sua vincolante e indiscriminata applicazione (come ultimamente relazionato anche dal

Presidente Squitieri della Corte dei Conti) ed il libero associazionismo nel rispetto dei costi standard, consentendo ai Sindaci di scegliere ciò che è più vantaggioso per l'esercizio delle funzioni comunali;

- 4) il mantenimento delle attuali soglie per l'affidamento diretto di lavori e l'acquisto di beni e servizi (40.000,00 euro) e lo snellimento e la sburocratizzazione delle procedure per l'affidamento di lavori e forniture di beni e servizi almeno fino alle soglie attuali.

Il Presente documento, sottoscritto in data odierna, viene inviato in via prioritaria e preventiva alla Prefettura di Pavia.

I Sindaci qui riuniti, si impegnano inoltre a far approvare ai rispettivi Consigli Comunali il medesimo che dovrà essere inviato:

- al Presidente del Consiglio dei Ministri;
- ai capi gruppo parlamentari, affinché ne siano informati;
- al Presidente Nazionale dell'ANPCI;

si impegnano, inoltre, a promuovere tutte le iniziative volte a sostenere le richieste sopra esposte per la sopravvivenza delle comunità di minore dimensione demografica, "sentinelle del territorio" e per garantire il mantenimento, da parte dei Comuni, della possibilità di erogare i servizi essenziali ai propri cittadini.

Qualora le richieste dei Comuni non venissero accolte, non si esclude che i medesimi non rispettino più, d'ora in avanti, le regole del patto di stabilità.

Torrazza Coste, 7 luglio 2015

COMUNE DI RETONARO	IL SINDACO	Leone, Isabella
COMUNE DI CODEVILLA	IL SINDACO	Alberto, Stefano
COMUNE DI TORRAZZA COSTE	IL SINDACO	Caracciolo, Isabella
COMUNE DI CASZUCCHIO DI BRANDUZZO	IL SINDACO	Roberto, Roberto
COMUNE DI MONTESICOLO	IL SINDACO	Roberto, Roberto
COMUNE DI BORGO PRIOLO	IL SINDACO	Roberto, Roberto
COMUNE DI CANHELO PAVESE	IL SINDACO	Roberto, Roberto
COMUNE DI VERBAVA-PO	IL SINDACO	Giancarlo, Ferrari
COMUNE DI REDAVALLE	IL SINDACO	Roberto, Roberto
* COMUNE DI BRESSANA BERGAMONICA	IL SINDACO	Roberto, Roberto
COMUNE DI CORONE SCALVATA	IL SINDACO	Roberto, Roberto
COMUNE DI PARVEDINA	IL SINDACO	Roberto, Roberto
COMUNE DI VARZI	IL SINDACO	Roberto, Roberto